

LIRICI TEDESCHI

Anno di pubblicazione 1964

Editore Arnoldo Mondadori

Collana Lo specchio

Descrizione del contenuto

Il volume della prestigiosa collana dello Specchio è la seconda edizione, del tutto conforme alla precedente, dell'omonima antologia del 1959, che a sua volta riproduceva, con notevoli aggiunte, la silloge uscita per i tipi di All'insegna del pesce d'oro nel 1955 (*Lirici tedeschi*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, Pagine di letterature straniere antiche e moderne, 201 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV8) e raccoglie poesie di Goethe, Hölderlin, Heine, Mörike, Morgenstern, Hofmannsthal, Rilke, Hesse, Carossa e Leifhelm, presentate con il testo a fronte.

Alcune traduzioni di Goethe erano già uscite nel 1937 nel "Meridiano di Roma" del 15 agosto (*Goethe tradotto da Diego Valeri*) e nel luglio del 1949 nella "Nuova Antologia" (*Liriche di Goethe* con una nota critica, all'interno di *Nel bicentenario della nascita di Goethe*). Tutte le poesie di Goethe presenti nell'antologia erano apparse in Johann Wolfgang Goethe, *Cinquanta poesie* (Firenze, Sansoni, 1955, 66 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV8). *Il canto del destino*, *Domanda di Perdono* e *Ricordo* di Friedrich Hölderlin erano state pubblicate sul "Meridiano di Roma" nel 1941 (*Poesie di Hölderlin*, tradotte da Diego Valeri, in "Il Meridiano di Roma", 31 gennaio 1941). *L'Arcipelago* era già apparso nel 1938 sulla rivista "Convegno" (Friedrich Hölderlin, *L'Arcipelago*, versione di Diego Valeri, in "Convegno", 25 marzo). *Molti fiori...*, *Dentro il calice di un giglio* e *In sogno ogni notte...* di Heinrich Heine erano apparse nel 1956 in un'edizione fuori commercio del Centro d'arte degli studenti dell'Università di Padova (Heinrich Heine, *Da "Lyrisches Intermezzo"*, Padova, 1956, 83 Catalogo Fondo Diego Valeri FV8) e sullo "Smeraldo" (*Enrico Heine nel centenario della morte (1856-1956)*, 30 maggio 1956). *Mattino sulla spiaggia* di Christian Morgenstern, *Natura Madre* di Hermann Hesse, *Per un bimbo* di Hans Carossa e *Con la falcata luna, con la stella...* di Hans Leifhelm erano già presenti anche nell'antologia *Poeti stranieri del Novecento* (Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1955, 321 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7). *La fiorita rama*, *Settembre*, *Coricato sull'erba* e *Natura madre* di Hermann Hesse erano apparse nel 1946 su "Lettere ed Arti" (Hermann Hesse, *Cinque poesie*, nota e traduzione di Diego Valeri in "Lettere ed Arti", settembre-ottobre 1946). La lirica di Hans Leifhelm era già stata pubblicata nel 1948 nel *Ricordo di Hans Leifhelm* (di Diego Valeri e Felix Braun in "La Rassegna d'Italia", novembre 1948). Molte liriche, in particolare quelle di Goethe, presentano alcune variazioni rispetto alle edizioni precedenti.

Come testimoniano questi fitti rimandi bibliografici, la silloge rappresenta il frutto di decenni di rapporto costante con i maggiori poeti tedeschi, comprendendo un arco temporale che va dalla fine del Settecento (i primi inni di Goethe) alla prima metà del Novecento (Hesse, Leifhelm). Questa, però, non intende mostrare un panorama più o meno completo della lirica tedesca, ma è invece, come sempre nel caso dei florilegi valeriani, un'antologia d'"autore", in cui centrali sono la presenza e la figura del traduttore e il criterio di scelta è determinato in primo luogo dalla riuscita della versione. Non è un caso infatti che il volume sia chiuso dall'illuminante saggio *Qualche nota sul tradurre poesia* (già apparso in "La Biennale", aprile-giugno 1952 e nell'"Annuario" dell'Università di Padova, 1956-'57, ripreso poi in Diego Valeri, *Tempo e poesia*, Milano, Mondadori, 1962, 416 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV 6), che sotto l'umile modestia del titolo nasconde un vero e proprio manifesto di poetica traduttoria: "Tradurre poesia vuol dire trasportare

d'una in altra lingua quella sensibilissima e fragilissima cosa ch'è la parola poetica; ossia trasformarla, darle una differente forma fisica, senza però alterarne la forma spirituale: s'intenda quel valore essenziale di poesia che l'ha originariamente determinata, e la giustifica, e quasi la santifica, al cospetto degli uomini. Un lavoro che presuppone, come tutti vedono, la soluzione di un problema difficilissimo, anzi sostanzialmente insolubile.” (p. 207) Citando Dante e Croce, Valeri ne deduce che l'atto traduttorio si pone fuori dalla logica, invalida, o meglio ignora, le proprie premesse, l'aporia che lo nega: “Tradurre non si può, ma intanto, per impulso d'amore, ossia per desiderio di possedere intimamente un'opera di poesia che amiamo, si traduce, si tenta di tradurre.” (p.208) Rifiutando nettamente l'alternativa della versione in prosa, che snatura e umilia l'originale, Valeri individua nella sfuggente categoria di “sensibilità poetica” la quintessenza del traduttore: “di una sensibilità che si accordi con quella del poeta primo, o per naturale simpatia o anche, se ben vedo, per attrazione del diverso.” (p.208) Per questa via Valeri giunge quasi a far coincidere l'atto del tradurre con l'esercizio della poesia. Nonostante gli “accomodamenti e i compromessi” che il traduttore deve trovare, egli non può “rinunciare alla propria natura e integrità di scrittore. Scrittore deve essere, e deve restare; e, se traduce poesia, poeta.” (p.211) Questa antologia, accanto a *Lirici francesi*, uscita l'anno seguente (Milano, Mondadori, Lo Specchio, 1960 ristampa 1964, 199 e 200 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7), rappresenta il risultato e il modello dell'ispirata e vivificante esperienza da cui scaturiscono queste riflessioni e testimonia il lungo apprendistato e la conseguita maestria del poeta-traduttore Diego Valeri.

Si riporta a seguire la prima parte (la sola tradotta da Valeri) di *Ricordo* di Hölderlin, affiancata alle versioni di altri due tra i massimi interpreti del poeta tedesco in Italia, Leone Traverso e Giorgio Vigolo. Le differenze, spesso notevoli, delle traduzioni esemplificano quella fedeltà a un'individualità di scrittore che Valeri invoca.

Da nordest soffia il vento
 Che mi piace su tutti, perché dona
 Ai naviganti un'anima di fuoco
 E il buon viaggio.
 Ma adesso va' e saluta,
 Tu, la bella Garonna
 E gli orti di Bordeaux: corre il sentiero,
 Là su la sponda ripida e nel fiume
 Si sprofonda il torrente, mentre in alto
 Stanno a guardia due nobili
 Querce, e gli argentei pioppi.
 Questo ancor mi sovviene, e come il bosco
 D'olmi curva le vaste
 Cime sopra il mulino,
 Mentre verdeggia nel cortile un fico.
 Vengon le brune donne i dì di festa
 Lievi sfiorando il serico terreno.
 Tempo è di marzo, quando notte e giorno
 S'eguagliano, e trasvolano per lenti
 Sentieri blande brezze
 Gravi di sogni d'oro.
 Ma qualcuno mi porga
 La profumata tazza
 Colma d'oscura luce,
 Ond'io possa aver pace; chè dormire
 Sotto quell'ombra mi sarebbe dolce.
 Buono non è disanimati stare
 In pensieri di morte;
 È buono aver colloqui, e dire il senso
 Del proprio cuore, ed ascoltare a lungo
 Il racconto dei giorni dell'amore
 E dei fatti che furono...

Diego Valeri

Soffia grecale
 Il più caro dei venti
 A me, ché spirito di fuoco
 Promette e viaggio felice ai naviganti.
 Ma va' ora e saluta
 La bella Garonna
 E i giardini di Bordeaux
 Là dove la ripida riva
 Fiancheggia il sentiero e profondo
 Cade nella corrente il ruscello,
 Ma d'alto riguarda una nobile coppia
 Di querce e di pioppi d'argento;
 Ancora me ne ricordo,
 E delle vaste cime,
 Che piega la selva degli olmi, sul mulino,
 Ma cresce nella corte un albero di fico.
 Nei giorni di festa là vanno
 Le brune donne
 Sull'erba di seta,
 Al tempo di marzo,
 Quando è la notte eguale al giorno,
 E su lenti sentieri,
 Gravi di sogni d'oro,
 Vagano ondose brezze.
 Ma mi tenda alcuno,
 Pieno d'oscura luce,
 Il calice odoroso,
 Ch'io riposi; ché dolce
 Sarebbe tra le ombre il sopore.
 Di pensieri mortali
 Esanime non giova
 Abbandonarsi. Ma giova
 Un colloquio e dire
 I sensi del cuore, e udire
 Molto di giorni d'amore
 E d'imprese compiute.

Leone Traverso

Soffia il nordest
 A me fra i venti il più caro,
 Perché focoso spirito
 E buona rotta ai naviganti promette.
 Ma ora va e saluta
 La bella Garonna
 E i giardini di Bordeaux
 Là, dove rasente alla riva
 Ripida va il sentiero e nel fiume
 Precipita a fondo il torrente, ma di lassù
 Guarda una nobile coppia
 Di querce e di argentei pioppi.
 Ancora me ne ricordo bene, e come
 Le larghe vette inclina
 L'olmeto, sopra il mulino,
 Mentre nel cortile cresce il fico.
 Nei dì festivi là vanno
 Le brune donne
 Su serico suolo
 Al tempo di marzo,
 Quando uguale è notte e giorno,
 E su lenti sentieri,
 Carichi di sogni d'oro
 Cullanti zefiri spirano.
 Mi porga, però,
 D'oscura luce pieno,
 Qualcuno, il bicchiere odoroso,
 Perché m'addormenta; ché dolce
 Sarebbe all'ombra assopirsi.
 Non è bene
 Senz'anima di mortali
 Pensieri restare, ma bene
 È un colloquio e dire
 L'avviso del cuore, ascoltare molto
 Dei giorni dell'amore
 E di fatti, che sono accaduti.

Giorgio Vigolo

Note particolari e di critica

“Le poesie [di Hölderlin] scelte da Valeri sono tutte anteriori al 1800 salvo *Der Archipelagus* [*L'arcipelago*] e *Andenken* [*Ricordo*] (tradotto solo nella prima parte). [...] Quanto all'*Arcipelago*, una delle prime prove di Valeri, molto apprezzata da un competente come Alessandro Pellegrini, si tratta di una traduzione eccellente in cui l'esametro è reso, a differenza che nelle Elegie romane, con settenari seguiti da novenari o, più raramente, da ottonari: un metro più agile mediante il quale Valeri riesce benissimo a calare il classicismo hölderliniano nella tradizione italiana.

Soffermiamoci un po' sul *Canto del destino di Iperione*. [...] La traduzione in sé è splendida. Nella prima strofa Valeri fa apparire gli dèi “nell'alta luce”, rinunciando a specificare il “lassù” e assorbendolo nell'aggettivo, mentre sente il bisogno di due verbi (“trascorrete... calcando”) per esprimere il *wandeln* che Vigolo traduce semplicemente con “andate”. L'epifania degli dèi assume così una forte plasticità. Le brezze o aure divine si trasformano in un astratto, “il divino splendore dell'aria”. Quanto alle dita della *Künstlerin* [artista], una crux di questa poesia, tanto che Vigolo vi rinuncia parlando di “dita ispirate”, Valeri risolve la difficoltà semplicemente mutando la *Künstlerin* in “musicista”. Se la letteralità ci perde, la poesia guadagna molto. Non meno belle le altre due strofe, ma la terza nella sua pienezza poetica appare più asseverativa che drammatica. La parola sospende l'andamento catabasico, se non altro eliminando tutti gli enjambements, che la più grezza versione di Vigolo conserva. [...] Gli dèi che hanno abbandonato gli uomini “sciolti dal fato” (come Valeri traduce *schicksallos*), prestano ancora la loro assistenza ai versi mantenendoli in una statuaria integrità. Basterebbe però un confronto con la traduzione di Errante per vedere come qui Valeri arrivi ai limiti estremi della tradizione, mentre Errante non può uscire dalla sua vulgata.” [Cesare Cases, Diego Valeri traduttore di poesia tedesca, in Omaggio a Diego Valeri, a cura di Ugo Fasolo, Atti del Convegno Internazionale promosso dall'associazione degli scrittori veneti, dalla Fondazione Giorgio Cini, dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 26-27 novembre 1977, Firenze, Olschki, 1977, p. 84]

“[Queste] scelte, scrutate là dove sfumano, ci dicono forse qualcosa che riguarda Valeri stesso come poeta (al di là delle patenti affinità con melodisti come Heine lirico, Verlaine e Apollinaire). Dunque per la Francia Valeri si ferma, dopo una serie cospicua di simbolisti [...] a Valéry, Apollinaire, Jacob e Claudel, restando al di qua della modernità più moderna del Novecento francese, il surrealismo. Ancor più indicativa la Germania. Qui fra i novecentisti Valeri traduce Morgenstern (ma non per i *Galgenlieder*), Hofmannsthal, Rilke (ed è il primo Rilke), Hesse, Carossa e Leifhelm, gli ultimi tre poeti che guardano manifestamente all'Ottocento, quindi arrestandosi addirittura prima dell'Espressionismo e dei grandi Benn e Brecht. [...] C'è insomma una chiara concordanza col Valeri poeta in proprio, che con inimitabile grazia ha traghettato il secondo Ottocento dentro il Nove, bloccando il suo orologio a un'ora precedente non solo ad ogni avanguardia del secolo ma anche al riformismo di Montale.” [Pier Vincenzo Mengaldo, Diego Valeri traduttore di lirici francesi e tedeschi, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, 2007, pp. 88]

“Qual è la dominante di Valeri traduttore? È senza dubbio alcuno e ancor più che in Montale la struttura metrica in tutte le sue componenti, a partire dalla rima. [...] Le eccezioni [...] sono poche, e qualcosa si può razionalizzare. Intendo il caso di tre liriche di Hesse, spogliate da Valeri delle rime, quasi che avesse voluto dar veste più moderna a un pensiero poetico che nel tedesco s'impiglia ancora in forme troppo tradizionali: e in verità mi sembra che il Hesse di Valeri sia migliore dell'originale.” [Pier Vincenzo Mengaldo, op. cit., p. 89-90]

Riferimenti bibliografici

[1937] Goethe tradotto da Diego Valeri, in “Il Meridiano di Roma”, 15 agosto

- [1938] Friedrich Hölderlin, L'Arcipelago, versione di Diego Valeri, in "Convegno", 25 marzo
- [1941] Poesie di Hölderlin, tradotte da Diego Valeri, in "Il Meridiano di Roma", 31 gennaio
- [1941] Friedrich Hölderlin, Alcune poesie di Hölderlin, tradotte da Gianfranco Contini, Firenze, Parenti, Letteratura
- [1942] Hugo von Hofmannsthal, Liriche e drammi, prefazione e traduzione di Leone Traverso, Firenze, Sansoni
- [1942] Liriche tedesche, tradotte da Diego Valeri, Milano, All'insegna del pesce d'oro, Nuova serie letteraria
- [1942] Rainer Maria Rilke, Poesie, traduzione di Giaime Pintor, Torino, Einaudi
- [1946] Hermann Hesse, Cinque poesie, nota e traduzione di Diego Valeri in "Lettere ed Arti", settembre-ottobre
- [1946] Rainer Maria Rilke, Ultime Poesie, a cura di Leone Traverso, Firenze, Fussi, Il melagrano
- [1947] Hans Carossa, Dieci poesie, tradotte dal tedesco da Luciano Budigna, Milano, Tip. Esperia, Serie letteraria
- [1948] Eduard Mörike, Poesie, a cura di Vittoria Guerrini, Milano, Cederna
- [1948] Ricordo di Hans Leifhelm, di Diego Valeri e Felix Braun in "La Rassegna d'Italia", novembre
- [1949] Liriche di Goethe. Traduzione di Diego Valeri in "La Nuova Antologia", luglio
- [1952] Diego Valeri, Del tradurre i poeti, in "La Biennale", aprile-giugno
- [1955] Friedrich Hölderlin, Inni e frammenti, a cura di Leone Traverso, Firenze, Vallecchi, Cederna
- [1955] Lirici tedeschi, tradotti da Diego Valeri, Milano, All'insegna del pesce d'oro, Pagine di letterature straniere antiche e moderne
- [1956] Enrico Heine nel centenario della morte (1856-1956), nota e traduzioni di Diego Valeri in "Lo Smeraldo", 30 maggio
- [1956] Heinrich Heine, Da "Lyrisches Intermezzo", Padova, Centro d'arte degli studenti dell'Università di Padova
- [1956] Diego Valeri, Del tradurre i poeti, nell'"Annuario" dell'Università di Padova, 1956-'57
- [1958] Friedrich Hölderlin, Poesie, traduzione e saggio introduttivo di Giorgio Vigolo, Torino, Einaudi, Nuova universale Einaudi
- [1959] Lirici tedeschi, tradotti da Diego Valeri, Milano, Mondadori, Lo Specchio
- [1961] Christian Morgenstern, Canti Grotteschi, Galgenlieder, Palmstroem, Palma Kunkel, a cura di Anselmo Turazza, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi editore
- [1962] Diego Valeri, Tempo e poesia, Milano, Mondadori
- [1971] Hugo von Hofmannsthal, Canto di vita e altre poesie, introduzione e traduzione di Elena Croce, Torino, Einaudi, Collezione di poesia
- [1972] Hugo von Hofmannsthal, Narrazioni e poesie, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, I meridiani
- [1979] Cesare Cases, Diego Valeri traduttore di poesia tedesca, in Omaggio a Diego Valeri, a cura di Ugo Fasolo, Atti del Convegno Internazionale promosso dall'associazione degli scrittori veneti, dalla Fondazione Giorgio Cini, dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 26-27 novembre 1977, Firenze, Olschki, 1977, pp. 76-91
- [1979] Hermann Hesse, Poesie, a cura di Mario Specchio, Milano, Guanda, Quaderni della Fenice
- [1985] Hermann Hesse, Poesie, scelte da Roberto Fertonani, introduzione di Ferruccio Masini, Milano, Mondadori
- [2005] Lucia Borghese, Heine e Schumann nella traduzione di Diego Valeri: "ri-poesia, o trans-poesia", in Rivista di Letterature moderne e comparate", LVIII, 4, pp. 361-379
- [2007] Pier Vincenzo Mengaldo, Diego Valeri traduttore di lirici francesi e tedeschi, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp.87-94